Caso Mastrapasqua
LE POTENTI CONSORTERIE TRASVERSALI
CHE TENGONO IN OSTAGGIO IL PAESE
("Corriere della Sera, 4 febbraio 2014)

l caso Mastrapasqua non era ancora scoppiato quando in un editoriale di Galli della Loggia si indicava nell'alta burocrazia dei palazzi romani una componente di quel potere forte che frena ogni cambiamento del Paese. La iattanza con cui il responsabile dell'Inps ha resistito nelle sue numerose poltrone pubbliche e private, supera di gran lunga il caso personale per assurgere a prova regina della tesi dell'editorialista del "Corriere" sul blocco burocratico-corporativo.

A suo tempo ho sostenuto che la P2 non era un gruppo eversivo che voleva destabilizzare lo Stato, ma piuttosto una potentissima consorteria interessata a stabilizzare il potere ufficiale nelle forme più degradate per trarne il massimo vantaggio in termini di denaro, carriera e potere. Ora non intendo certo avallare il vezzo di alcuni inquirenti che denominano P2, P3 etc. i procedimenti giudiziari che riguardano gruppi di persone, ma ciò non mi dispensa dal ritenere che il caso dell'ex presidente Inps si inquadra in un sistema di potenti analogo a quello che quarant'anni fa faceva capo a Gelli. Un gruppo di alti burocrati della pubblica amministrazione, strettamente intrecciato con il potere politico economico e sindacale, che si sorregge a vicenda, trasloca da una poltrona all'altra spesso senza merito, intreccia affari pubblici e convenienze private, e difende con arroganza le proprie prerogative all'insegna della reciproca omertà nella certezza di godere dell'impunità.

Mastrapasqua, appunto, è stato – ed è? – espressione del blocco burocratico-corporativo che condiziona, spesso con metodi discutibili, anche gran parte delle forze politiche e sindacali grazie all'interscambio di favori. Il suo centro, come è stato scritto in questi giorni con l'elencazione di personaggi dai simili ruoli, ha avuto – ed ha? – sede nelle stanze alte di Palazzo Chigi dove sembra che trovasse accoglienza anche uno dei maggiori faccendieri d'Italia, più volte pregiudicato per reati contro l'amministrazione pubblica. La domanda quindi che non può essere elusa è come mai la diffusa "illegalità legalizzata" ha avuto - ed ha? - così ampio corso. La banale risposta che dà la sinistra si indirizza verso la destra berlusconiana che avrebbe accentuato

gli stessi vizi della prima Repubblica. Ma questa spiegazione non convince del tutto.

Analizziamo nella sua esemplarità il caso Mastrapasqua. Il poltronista è stato nel consiglio di amministrazione dell'Inps dal 2004 al luglio 2008 quando è stato nominato presidente. Hanno seguito e patrocinato la sua carriera Cesare Damiano (ministro del Lavoro 2006-2008 e poi presidente della commissione lavoro della Camera), alto esponente della Cgil e dei Democratici di sinistra, e Maurizio Sacconi (ministro del Lavoro dal 2008), il migliore esperto di lavoro del Popolo della libertà. Come è stato possibile che due stimati parlamentari di sinistra e di destra non sapessero che Mastrapasqua era un poltronista truffatore di laurea? E se non lo sapevano, potevano nelle loro responsabilità ignorarlo? E se è stata la Cisl ad imporre il suo uomo, perché le commissioni parlamentari hanno più volte ratificato all'unanimità gli incarichi del solerte commercialista?

In realtà la legittimazione di Mastrapasqua da parte di destra e sinistra è stato l'effetto non solo del degrado della pubblica amministrazione e dell' "inevitabile" malgoverno di chi gestisce il potere, ma soprattutto il risultato dell'assenza di un'opposizione capace di esercitare le funzioni di controllo. La catena della legalizzazione delle illegalità collega l'alta burocrazia senza senso dello Stato, le forze di governo tese a rafforzare il proprio potere, e le opposizioni pronte a chiudere entrambi gli occhi pur di guadagnare qualche fetta di co-gobierno. Senza un diffuso ed oculato controllo, qualsiasi regime democratico si degrada, quale che sia la contrapposizione politica di facciata. Con meno consociazione, con meno integrazione dei sindacati nella pubblica amministrazione, con meno intrecci tra governo e opposizione, con meno tolleranza sui privilegi di casta che uniscono destra e sinistra, probabilmente i casi Mastrapasqua sarebbero evitati e vi sarebbe maggiore attenzione verso le illegalità legalizzate.